

L'ordine oggi realizza il proprio apostolato in 454 opere. Le strutture sono distribuite in tutto il mondo

L'8 marzo si festeggia S.Giovanni di Dio, fondatore dell'Ordine "Fatebenefratelli"

Juan Ciudad (è il vero nome di San Giovanni di Dio) nacque a Montemor-o-Novo (Portogallo), nel 1495. All'età di 8 anni, assieme a un chierico si allontanò dalla casa paterna e giunse in Spagna, dove ad Oropesa (Toledo) fu accolto dalla famiglia di Francisco Cid, detto "el Mayoral".

Ad Oropesa trascorse gran parte della sua vita. Quella del Mayoral era una famiglia che allevava bestiame, e fino ai vent'anni Juan si dedicò alla pastorizia. Era apprezzato da tutti. Si pensa che in questo tempo andò maturando in lui il vero significato della vita, sperimentando le vicissitudini proprie dell'adolescenza, della gioventù e della maturità.

In due occasioni lasciò Oropesa per partecipare, come soldato, alla guerra: la prima volta a Fuenterrabia, nei Pirenei, vicino alla frontiera con la Francia, dove però non gli andò molto bene: tornò a Oropesa prostrato nel fisico e nel morale. La seconda volta si recò a Vienna, in Austria, per combattere contro i Turchi. Non tornò più a Oropesa.

Tornando da Vienna, arrivò in Spagna attraverso la Galizia, e fece ritorno al paese nativo, dove non incontrò quasi nessuno della persona che conosceva. Avvertiva già una grande chiamata a seguire Gesù Cristo dedicandosi ai poveri e ai malati. Dopo aver lasciato Montemor-o-Novo, si recò in diversi luoghi, sempre alla ricerca di ciò che il Signore voleva da lui: Siviglia, Ceuta (Marocco), Gibilterra e per finire a Granada, dove si stabilì come venditore di libri, soprattutto testi religiosi e di genere cavalleresco. Le biografie riportano che nel 1539, dopo aver ascoltato una predica di San Giovanni d'Avila al Romitorio dei Martiri, sentì dentro di sé una trasformazione, attraversò una grande crisi di fede e, percorrendo la strada gridando e rotolandosi a



terra, distrusse la sua libreria e continuò per diversi giorni a tenere questo comportamento, sino al punto in cui venne preso per pazzo e rinchiuso nell'Ospedale Reale di Granada, da dove uscì qualche mese dopo completamente rasserrenato, in pace con se stesso e disposto a seguire il Signore dedicando la propria vita al prossimo. Dopo essersi posto sotto la guida di San Giovanni d'Avila, si recò in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Guadalupe, al ritorno passò per Baeza dove rimase per un po' col Maestro quindi, tornando a Granada, diede inizio alla sua opera, accorrendo in aiuto dei poveri e dei bisognosi. Incominciò da zero. La città pensava che fosse un'altra pazzia, ma poco a poco le persone arrivarono a comprendere quanta saggezza ci fosse in lui. Lavorava, chiedeva l'elemosina, raccoglieva i poveri per la strada, e dopo un primo periodo in cui era solo, si unirono a lui altre persone, volontari e benefattori. Il suo

modo di chiedere la carità era molto originale: "Fate bene, fratelli". Fondò il suo primo Ospedale, la casa di Dio, dove tutti potevano trovare ospitalità. Assieme ai primi compagni, organizzò l'assistenza secondo le esigenze di quelli che considerava i "suoi" poveri. L'Arcivescovo di Granada gli cambiò il nome in Giovanni di Dio. Si adoperò molto anche nei confronti delle prostitute, cercando di farle ravvedere e cambiare stile di vita, aiutandole poi a reinserirsi nella società. Morì nell'anno 1550 con grande fama di santità.

La Canonizzazione di San Giovanni di Dio

La Canonizzazione di San Giovanni di Dio curiosamente interessò tre Papi: Innocenzo XI che l'approvò, però non poté celebrarla, Alessandro VIII, suo successore officiò la cerimonia il 16 ottobre 1690, e Innocenzo XII firmò la Bolla di Canonizzazione con il titolo

"Ratione congruit", il 15 luglio 1691.

Il lunedì 16 ottobre 1690, dopo 60 anni dalla Beatificazione nel 1630 e dopo 140 anni della sua morte (1550), a partire dalle ore 7 di mattina, nella radiante Basilica di San Pietro in Vaticano, ha avuto luogo la solenne cerimonia presieduta da Alessandro VIII, assieme a san Giovanni di Dio furono canonizzati: san Lorenzo Giustiniani, san Giovanni da Capistrano, san Giovanni di san Facondo e san Pasquale Baylon.

Lo sviluppo dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio e guardando al futuro

I Fatebenefratelli attualmente compresi i novizi sono 1061 e realizzano il loro apostolato in 454 opere apostoliche della quali 221 costituite canonicamente. Centri di assistenza tra Ospedali, case di cura, case di riposo, Istituti psichiatrici e di riabilitazione, strutture per persone disabili, poliambulatori, case di accoglienza, farmacie, servizi residenziali, Hospice, ed altro, tutti distribuiti nei cinque continenti e in 53 Nazioni (statistiche al 31 dicembre 2017). Nel carisma ospedaliero dei Fatebenefratelli sono nate molte iniziative per favorire la crescita nella fede e nella competenza professionale di persone che decidono di dedicare la vita o il proprio tempo libero all'assistenza, e ai differenti tipi di sofferenza. Guardando al futuro, le nuove vocazione africane sono il nuovo volto del nostro Ordine Ospedaliero. Nel vecchio continente europeo le vocazioni sono apparentemente scarse mentre in Africa la situazione è buona.

I Centri Ospedalieri africani sono 23 distribuiti nei seguenti Stati: Benin, Camerun, Ghana, Maurizio, Isole (Pamplemousses), Isola di Réunion, Kenya, Liberia, Madagascar, Ma-

lawi, Mozambico, Senegal, Sierra Leone, Togo e Zambia.

In Europa: Austria, Repubblica Ceca, Croazia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Polonia, Portogallo, Repubblica Slovacca, Spagna, Ucraina, Ungheria e Città del Vaticano.

In Asia: Cina, Corea, Filippine, Giappone, India, Israele, Timor Est, Vietnam.

In America: Argentina, Bolivia, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, Haiti, Honduras, Messico, Perù, U.S.A., Venezuela.

In Oceania: Australia, Nuova Zelanda, Papua Nuova Guinea.

Senza dimenticare altre realtà affliggiate spiritualmente all'Ordine Ospedaliero

Giovanni Paolo II, nel suo Magistero ha rafforzato con insistenza la dimensione spirituale della vita della Chiesa e della Vita Consacrata questo invito del Santo Padre ci ha portato a riflettere sul tema e ad aprire il nostro carisma agli altri realizzando un nuovo libro di Spiritualità dell'Ordine, che viene utilizzato nella sequela dello spirito di San Giovanni di Dio, nel cammino che ciascuno di noi è chiamato a realizzare, per dar vita così agli stessi sentimenti che il nostro Fondatore avrebbe oggi, soprattutto nel servizio ai malati e ai bisognosi. «Rendo grazie al Signore per questo testo – leggiamo nella presentazione del "Cammino di Ospitalità secondo lo stile di san Giovanni di Dio" – che ci porterà tante volte a ripensare al nostro Padre Fondatore, e a confrontare il suo spirito con la realtà che stiamo vivendo e che siamo chiamati a vivere ogni giorno. Abbiamo la necessità di essere spirituali, di vivere la nostra spiritualità come Giovanni di Dio, seguendo il Cristo di Misericordia e di Ospitalità nel nostro servizio ai malati e ai bisognosi».

Festa di S. Giovanni di Dio, le S.Messe alla Rsa "S.Riccardo Pampuri" di Trivolzio

La festa di San Giovanni di Dio, fondatore dell'Ordine dei Fatebenefratelli, vivrà due momenti solenni con le celebrazioni religiose in programma, l'8 e il 10 marzo, alla Rsa "San Riccardo Pampuri" di Trivolzio. Giovedì 8 marzo, alle 17, la S. Messa sarà celebrata dal cappellano don Fulgenzio (con una breve omelia). Sabato 10 marzo, alle 16.30, nel Salone del reparto si terrà la S. Messa solenne presieduta dal Padre Superiore Fra Valentino Bellagente o.h. Sono caldamente invitati a partecipare gli ospiti, i collaboratori, i medici e gli operatori sanitari e tutti i fedeli.

si. Che abbiamo la capacità, come la ebbe Giovanni di Dio, di metterci in cammino, e di non fermarci mai». Numerose sono le persone attratte dalla nostra spiritualità: Congregazioni femminili aggregate all'Ordine ospedaliero ed alla spiritualità dello stesso. Le Confraternite di San Giovanni di Dio di Spagna e Francia e altrove ne stanno nascendo. Le Associazioni di Volontariato che offrono la loro opera nei nostri Centri ospedalieri o assistenziali.

La speranza non si fonda sui numeri, ma su Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia (Tm 1,12) e per il quale "nulla è impossibile" (Lc 1,37). È questa la speranza che non delude e che permetterà al nostro Ordine di continuare a scrivere una grande storia nel futuro, al quale dobbiamo tenere rivolto lo sguardo, coscienti che è verso di esso che ci spinge lo Spirito Santo per continuare a fare con noi grandi cose.

Fra Valentino Bellagente O.H.

Quaresima, gli appuntamenti a Canepanova

Ogni mercoledì, alle 21 in chiesa, è in programma la catechesi sui sensi spirituali: gli appuntamenti sono in calendario il 7, 14, 21 e 28 marzo. Ogni venerdì di Quaresima alle 18.30 sono previste la preghiera e la meditazione sul tema della Passione (in questo giorno verrà sospesa la S. Messa pomeridiana). Sempre nei venerdì di Quaresima, alle 21 si tiene la Via Crucis (animata dalle Fraternità Gi.Fra. ed O.F.S.). Lunedì 26 marzo, all'inizio della Settimana Santa, alle 21 è in programma la liturgia penitenziale, con adorazione della Croce e possibilità di confessioni fino alle 24. Dal lunedì al sabato alle 12.45 in chiesa si tiene la preghiera dell'Ora Media. Per tutto il tempo della Quaresima il santuario di Santa Maria Incoronata di Canepanova rimarrà aperto in pausa pranzo per favorire la preghiera personale.

Azione Cattolica, incontri sul Vangelo di Marco

Il Vangelo di Marco è al centro di tre incontri, alla sede di AC in via Menocchio 43 a Pavia (sempre alle 18), che saranno guidati da don Antonio Montanari: sabato 24 febbraio si parlerà di "Marco, un Vangelo battesimale: una chiave di lettura"; sabato 10 marzo l'argomento sarà "L'identità svelata dal Messia: il cammino di Gesù e il cammino dei discepoli (Mc 1,14 – 8,26)"; sabato 17 marzo il titolo sarà "Seguire Gesù fino alla morte: il racconto della Passione e della Resurrezione (8,27 – 16,8)". A ognuna di queste tre meditazioni seguirà un tempo di risonanza e di preghiera e, per chi lo desidera, una cena sobria a "pane e minestra" per fare spazio alla dimensione caritativa del cammino quaresimale; è consigliato a tutti di portare la Bibbia.

In Duomo la Messa per S.Lodovico Pavoni

Sabato 10 marzo alle ore 17.00, sarà presieduta dal Vescovo mons.Sanguineti

Sabato 10 marzo alle ore 17.00 nel Duomo di Pavia il Vescovo mons.Corrado Sanguineti presiederà la celebrazione eucaristica di ringraziamento per la Santificazione di Lodovico Pavoni, fondatore degli Artigianelli Pavoniani. La celebrazione rappresenta un'importante occasione per ricordare alla città e alla provincia di Pavia la presenza per tanti anni dei Pavoniani nell'Istituto Artigianelli e, tuttora, l'Associazione Ex Artigianelli di Pavia.

La celebrazione sarà animata dalla Corale della parrocchia di Villanova D'Ardenghi. Al termine i membri dell'associazione Ex Artigianelli si ritroveranno alla Casa del Giovane per un momento conviviale. Nel 1892 i Pavoniani, chiamati dal cardinal Agostino Riboldi, giunsero a Pavia e apriro-

no una piccola tipografia per stampare "il Ticino". Iniziò così una storia di Maestri del Lavoro e di Artigianelli che si perpetua fino ai giorni nostri. Ogni anno, infatti, coloro che hanno frequentato l'Istituto si ritrovano sotto l'ala protettrice dell'Associazione Ex Artigianelli (nata nel 1923) per rinverdire i ricordi di un'esperienza di vita straordinaria. Lodovico Pavoni, fondatore della Congregazione religiosa dei Figli di Maria Immacolata (Pavoniani), è stato proclamato beato da Papa Giovanni Paolo II nel 2002 e canonizzato da Papa Francesco nel 2016. La S.Messa nella Cattedrale vuole celebrare questi eventi e rappresentare un momento di incontro per gli Ex Artigianelli.

M.R.

